



G= guida S= solista L= lettore T= tutti

*"Venite voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò".
"Venite in disparte in un luogo solitario
e riposatevi un poco"*

«Vi ha messo tutto quello che aveva»!

G. La Parola di oggi viene a parlarci di una realtà che sembra dimenticata da questa nostra società opulenta. Il Signore ci parla della provvidenza che è frutto di vera fede in lui. Troppe volte la provvidenza è scartata e soffocata dalla previdenza e dalla prudenza umana che molto spesso servono da paravento alla mancanza di fede, all'egoismo e a "quell'avarizia insaziabile che è idolatria" (Col 3,5). Una povera vedova col suo obolo, offre a Dio tutto quello che aveva per vivere. Siamo invitati a riflettere sulla fede. Essa è, semplicemente, credere che Dio è Dio, e perciò fidarsi di Lui, abbandonarsi nelle sue mani, donargli totalmente noi stessi senza calcoli e preoccupazioni per il domani. Accogliamo il Signore in mezzo a noi: Egli è il Sommo Sacerdote che offre sé stesso per noi! Apriamo a Lui i nostri cuori, non esitando a donarGli tutto ciò che siamo e abbiamo!

G. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. **T.** Amen

Canto

G. Ciò che dà valore agli atti di una persona non è quel che appare, ma l'amore con cui sono compiuti. Per la vedova, la misura dell'amore ha raggiunto la pienezza. Per questo Gesù la loda e l'addita ad esempio.

(S) Questa vedova, nella sua povertà, ha dato tutto quello che aveva.

1L Dal Vangelo secondo Marco (Mc 12,38-44)

In quel tempo, Gesù diceva alla folla mentre insegnava:

“Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave”.

E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro.

E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: “In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere”.

Parola del Signore

Davanti a Gesù Eucarestia

(S) Quel giorno, nel Tempio, Gesù, tu ti sei seduto proprio di fronte al "tesoro", al luogo in cui si raccoglievano le offerte destinate alla casa di Dio. La folla dei pellegrini e dei devoti si accalcava per gettare le offerte negli appositi raccoglitori e bisogna ammettere che non occorre avere l'udito molto fine per cogliere la differenza. Sì, decisamente gli spiccioli di poco valore producevano un rumore ben diverso da quello delle grosse monete che solo i ricchi potevano permettersi. Quanto tempo hai passato davanti a quello spettacolo, alle esibizioni dei potenti, ai gesti frettolosi e umili della povera gente? Il Vangelo di oggi non lo dice, ma ci racconta che dopo tutto questo hai sentito il bisogno di parlare ai tuoi. Qual è veramente la misura di quello che offriamo al Signore? Il peso delle monete, la materia preziosa di cui sono fatte? No, per te c'è altro che attira l'attenzione di Dio. Egli non si lascia distrarre dal suono e dal peso delle monete, né dal taglio delle banconote. Egli guarda a ciò che il dono rappresenta nella vita di una persona perché solo così si misura il suo amore: si tratta, nonostante tutto, di un po' di superfluo o si è privata addirittura dell'essenziale?

Tutti

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

Adorazione silenziosa

G. L'umile gesto della povera vedova non fa notizia, ma non sfugge allo sguardo attento di Gesù, capace di penetrare i segreti del cuore umano. Egli sa andare al di là delle apparenze e cogliere il vero tesoro nascosto nell'interiorità di questa povera vedova.

2L È stridente il contrasto tra coloro che depongono i loro averi nel tesoro con ipocrisia e interesse, sapendo e sperando di essere visti, e questa donna che senza troppe esitazioni, né calcoli, fa scivolare nello stesso tesoro i suoi due unici spiccioli, tutto ciò che ha, la sua vita, le sue sostanze. Le monetine erano due, poteva tenerne una e offrire l'altra, invece dona tutto! Gesù stesso dice di lei:

(S) "Nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

Gesù sa che lei compie questo gesto perché nel suo cuore ha trovato spazio un tesoro più grande per il quale vale la pena investire tutto, non solo il superfluo. Ha messo al sicuro la sua vita, così come invita a fare il Salmista che canta:

*(S) "Getta sul Signore il tuo affanno ed egli ti darà sostegno, mai permetterà che il giusto vacilli"
(Sal 54,23)*

È lei la figura del discepolo che riconosce la signoria di Dio sui propri beni e sulla propria vita. Libera dall'ansia del possesso, sa di appartenere a Dio e vive per Lui. Mentre il ricco, signore di sé, offre a Dio l'elemosina di ciò che gli avanza, il povero ha Dio come Signore e, dalla sua condizione di ultimo, gli dà tutto ciò che è e che ha, i suoi due spiccioli, i suoi pochi talenti. Questa è la logica di Gesù che lo spinge a ribaltare la lettura dei fatti:

(S) "In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri"

Questo della vedova è un esempio fuori della realtà? Ma chi ha detto che il cristiano non è chiamato a vivere in modo diverso da come richiede una semplice prudenza umana? Che intende Gesù quando dice:

(S) "Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo"
(Lc 14,33)

Non dice ancora:

***(S) "Vendete ciò che avete e datelo in elemosina, fatevi borse che non invecchiano,
un tesoro inesauribile nei cieli dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma"***
(Lc 12,33)

Questo è un vero incitamento a essere umanamente imprudenti, ma furbi e saggi davanti a Dio! Tutti a parole siamo d'accordo con Cristo, ma poi nei fatti non più. Perché? Manca la fede, non si crede che chi si fida di Gesù, fino alla lettera, non resterà deluso. A parole, dunque, cristiani, ma in pratica... come pagani. La prudenza e la previdenza umane rendono vane le parole del Signore e giustificano e nascondono l'egoismo e l'avarizia e impediscono di diventare veri discepoli di Cristo e di sperimentare come, secondo la promessa di Gesù:

(S) "Chi perderà la propria vita per me, la salverà"
(Lc 9,24)

Quanti "cristiani a parole", per aver confidato più nella prudenza umana che non nelle parole di Cristo e nella provvidenza, si sono chiusi alla vita o hanno permesso di nascere solo ai figli programmati dai loro calcoli! Il mondo oggi è chiuso alla vita perché è stretto nella morsa della paura e dell'egoismo. L'uomo non sa che se esce dai suoi calcoli umani per compiere la parola di Cristo, anche se agli occhi degli altri diventa un perdente, in pratica ottiene quella vita eterna che è pienezza di Dio. Il mondo ha bisogno di vedere esempi concreti simili alla vedova che la Parola oggi ci presenta.

***(S) Beato chi pone in Dio la propria speranza: solo Dio dà autentiche garanzie di affidabilità;
solo lui merita davvero fiducia, perché solo lui rimane in eterno. Ci conceda il Signore vera fede
così che sappiamo gettare in lui questa nostra vita per riaverla piena, eterna e tale da essere donata.
Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli.***

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Sal 145

Tutti

Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli.

***(S) Il Signore è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.***

Tutti

Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli.

***(S) Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti, il Signore protegge lo straniero.***

Tutti

Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli.

***(S) Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi.
Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.***

Tutti

Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli.

Canto

G. Gesù ammira la povera vedova come colei che ha saputo scegliere il dono supremo. Quello stesso dono che Lui ha pienamente realizzato, assumendo la nostra condizione umana e venendo ad abitare in mezzo a noi.

(S) Anche Gesù, incarnandosi, ha "giocato" tutti i suoi "spiccioli" a favore dell'uomo.

3L A questo punto potremmo porci una domanda: se Gesù oggi si sedesse a guardare lo scenario della nostra vita, dove ci troverebbe? Tra i ricchi signori che danno del loro superfluo e lo danno per tranquillizzare la loro coscienza, o nei panni di questa povera vedova che vince tutte le prove di generosità e rimane a tasche vuote sfidando ogni ragionevolezza umana?

(S) Io, tu, tutti abbiamo due spiccioli da condividere: il nostro tempo, le nostre forze, capacità e doni; un sorriso, un po' di gioia con chi è nella tristezza...

Tutti possiamo suscitare l'approvazione di Gesù se scegliamo di amare i fratelli, restando, come la vedova, a mani vuote davanti a Dio dopo aver depresso in Lui tutta la nostra fiducia. Questa è la logica di Dio, una logica che la vedova ha fatto sua e che, spesso, è la logica dei poveri, è la logica del Vangelo. Invitandoci a puntare gli occhi su quella povera vedova Gesù vuole indicare la misura con cui anche noi siamo chiamati a vivere: dare tutto.

(S) Il "dare tutto" che Gesù ha messo davanti ai nostri occhi è denso di conseguenze per la nostra vita e si traduce in una disponibilità del cuore

Anche noi possiamo rischiare di essere come i 'ricchi' che danno, per il tempio di Dio, del loro superfluo e non mettono in gioco nulla di se stessi. Questo accade quando al rapporto con Dio, alla edificazione della Chiesa, al bene dei nostri fratelli, dedichiamo i "ritagli di tempo" e i "ritagli di cuore": quando non ho altro di più importante da fare..., quando non si tratta di mettere in gioco ciò che davvero conta per me.

(S) Dare tutto è invece essere disposti a mettere in gioco tutta la vita nel rapporto con Gesù, consegnandogli il cuore della nostra esistenza, certi che proprio così ciò a cui tanto teniamo è salvo e rende cento volte tanto. Si tratta di vincere quell'antico sospetto che nutriamo verso Dio e per il quale pensiamo che sia meglio difendere da noi stessi i nostri "beni".

Come ci ricordò Giovanni Paolo II nel suo inizio di pontificato:

(S) "Non abbiate paura di Cristo: Egli non toglie nulla e dona tutto. Chi si dona a Lui riceve il centuplo. Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo, e troverete la vera vita".

Dare tutto è uscire da quella concezione falsa della vita che me la fa ritenere una "cosa per me", di cui io sono "il padrone", per riconoscere ciò che è in verità: un dono che immeritatamente mi è stato messo tra le mani e che fiorisce e dà il suo frutto buono solo nella misura in cui lo investo come dono per la vita di altri, per la vita del mondo intero nell'Opera di Dio. Ha scritto il Concilio vaticano II:

(S) "L'uomo realizza se stesso solo nel dono sincero di sé"

Rivelandoci così anche la ragione per cui troppe volte noi non ci ritroviamo, non realizziamo veramente il nostro essere. Donare la vita è il miglior modo di investirla.

(S) Offriamo, al Signore, la nostra vita!

Il Signore ne disporrà per il bene di ciascuno dei suoi figli, e ne verrà un maggior bene anche per noi. Soprattutto possiamo donargli ciò che abbiamo di più "nostro": la povertà esistenziale, il peccato. Questo è ciò che è venuto a cercare nell'umanità, per prenderlo su di sé e trasformarlo in sacrificio d'amore. Se sapremo riversare nelle sue mani anche la nostra miseria, sperimenteremo la gioia di vivere di lui, per lui, in lui.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Signore Gesù, che da ricco che eri ti sei fatto povero per arricchirci con la tua povertà, aumenta la nostra fede! E sempre molto poco ciò che abbiamo da offrirti, ma tu aiutaci a consegnarlo senza esitazione nelle tue mani. Tu sei il Tesoro del Padre e il Tesoro dell'umanità: in te si riversa la pienezza della divinità, eppure tu attendi ancora, da noi, l'obolo di ciò che siamo, perfino del nostro peccato. Crediamo che tu puoi trasformare la nostra miseria in beatitudine per molti, ma tu insegnaci la generosità e l'abbandono confidente dei poveri in spirito! Vogliamo accettare la sfida della tua parola e donarti tutto, anche il necessario per l'oggi e il domani: tu stesso fin d'ora, Signore Gesù, sei la Vita per noi.

Canto

Pregiere spontanee

Padre nostro

G. La "cassetta del tesoro" è il nostro quotidiano, così come ci è dato. La parola di Gesù ci insegna a viverlo facendo dono di noi stessi in tutto ciò che viviamo: fai dono di te quando studi, quando lavori, quando incontri... Metti lì dentro tutto quello che sei. Allora la tua vita sarà "tutta donata" e tutto ciò che vivi sarà "pieno". Riapparirà la provvidenza, ritornerà il Signore; l'umanità lo vedrà e gli darà lode e gloria ora e nei secoli dei secoli. Amen.

(S) Il bisogno della chiesa e del mondo ci supera da ogni parte e tante volte ci domandiamo: che cosa posso fare io? Gesù ci dice: "Dai tutto quello che sei, tutto quello che puoi, senza riserve, in questo presente che ti sta davanti, e allora certamente il tuo dono, benché piccolo, arricchirà la chiesa intera - la tua comunità e la chiesa universale - e ti permetterà di adempiere il compito che Lui ti affida nel mondo. Dare tutto è imparare a fare di tutto ciò che viviamo una offerta per la chiesa di Dio, per il suo Regno. Tutto, anche ciò che pare più piccolo e insignificante, se offerto come dono d'amore diventa prezioso contributo nelle mani di Dio. Tutto: anche le nostre piccole fatiche quotidiane, i nostri insuccessi, i minuti fastidi e malesseri, le circostanze poco favorevoli..., tutto può essere offerto: per la conversione di quell'amico, per il dolore di quel fratello, per il sollievo di quel povero, per la tragedia di quel popolo... Un gesto semplice, poche parole mal articolate, ma un cuore grande, capace di ripetere, dopo 2000 anni, la stessa esperienza della vedova di Gerusalemme, che commuove il cuore di Dio e diventa Buona Notizia per il mondo.

Tutti

O Dio, la Parola che ci hai offerto ti presenta come "Padre degli orfani e delle vedove, rifugio agli stranieri giustizia agli oppressi". Noi desideriamo conoscere sempre meglio i tuoi gesti d'amore, per imparare da te e collaborare all'opera della salvezza. Per questo ti chiediamo: "sostieni la speranza del povero che confida nel tuo amore, perché mai venga a mancare la libertà e il pane che tu provvedi" e anche noi impariamo "a donare sull'esempio di colui che ha donato se stesso, Gesù Cristo nostro Signore".
Amen

PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

Pregate il Padrone della messe

perché mandi operai nella sua messe.

(Mt 9, 38)

Vergine Maria, umile figlia dell'Altissimo,
in te s'è compiuto in modo mirabile
il mistero della divina chiamata.

Colui che è nato nel tuo grembo ha congiunto
in un sol volere la libertà salvifica di Dio
e l'adesione obbediente dell'uomo.

Tu primizia di una vita nuova,
custodisci per tutti noi il "Sì" generoso
della gioia e dell'amore.

Santa Maria, Madre di ogni chiamato,
fa' che i credenti abbiano la forza
di rispondere con generoso coraggio all'appello divino,
e siano testimoni

dell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Giovane figlia di Sion, Stella del mattino
che guidi i passi dell'umanità verso l'avvenire,
orienta la gioventù del nuovo millennio verso Colui
che è "la luce vera, che illumina ogni uomo".

Amen!

(Giovanni Paolo II)

Canto